

Al centro-nord blocco dei produttori sempre più lontano dal Pd

Lega unica «cerniera» tra imprenditori e operai

Marco Affier

«La ricetta è semplice: a monte c'è l'aderenza a quella che Luigi De Marchi chiama il blocco unito dei produttori e Luca Ricolfi chiama la società del rischio contrapposta alla società delle garanzie, che poi è lo stesso: dipendenti pubblici e addetti nelle grandi aziende».

Una composizione per professioni addensata al nord ma sempre più anche nel centro Italia «a cui noi guardiamo con coerenza». L'elenco è spesso abusato: Pmi, artigiani, commercianti, subfornitori, cioè il

semmai aggiunge. Ai padroncini e ai valligiani spaesati dei primordi ha sommato via via gli operai e i professionisti.

«Ora, però, dopo la revisione degli studi di settore, è tempo di fase 2 e gli alleati devono ascoltarci, perché delle volte quando c'è da scegliere tra l'Italia del rischio e quella delle garanzie Pd e Pd finiscono per somigliarsi», maligna Garavaglia. La soggiezione verso grandi imprese e banche docet. «Sistemati i conti pubblici, infatti, stiamo preparando interventi correttivi alle storture del duo Prodi/Visco per evitare che dopo l'estate tanti piccoli saltino. È il territorio che ce lo chiede, insieme a infrastrutture e sburocratizzazione: dalla riduzione degli interessi deducibili agli ammortamenti anticipati fino al varo di una nuova "Tremonti" perché il punto debole del nostro manifatturiero è il crollo degli investimenti».

Ma il punto vero è che il laburismo «oggi è una condizione di lavoro più che un corpus sociale secondo le classificazioni novecentesche, e questo la Legalo ha capito», spiega l'ex sindacalista Fiom Maurizio Zipponi. «Dall'addetto ai call center alla partita Iva al padroncino del capitalismo pedemontano ai neo operai che non hanno più alle spalle una memoria di lotte sindacali e di strutture consolidate, il blocco dei produttori è diventato un corpiccione legato alla sua condizione e che si mobilita su scelte utilitaristiche, votando per chi sembra stare dalla propria parte, cioè Berlusconi e la Lega». A descriverlo plasticamente dal basso, a Corbetta, periferia di Milano verso Magenta, sono due fuoriusciti dalla Magneti Marelli che nel 2006 hanno creato la Temis srl, una società di progettazione nell'automotive e nell'aerospaziale. Sono Giancarlo de Angelis e Angelo Garavaglia. «Dopo 20 anni di grande fabbrica abbiamo ritenuto di avere competenze sufficienti per giocare la nostra partita», spiegano. La Lega? «La Lega è territorio e ci è stata vicina fin dall'inizio con agevolazioni a livello comunale. Sono stati gli unici a scommettere con noi».

Poco più in là, nel magentino, Walter Cassani, ex bancario 49enne, nel 2002 ha fondato la Techsun energy, «un'azienda con 3 addetti nata da un'idea che ho brevettato dopo un esperimento pilota fatto in casa mia -ricorda- ossia un'applicazione tra una pompa di calore e un impianto fotovoltaico per il riscal-

damento/rinfrescamento». Un vitalismo che il Carroccio locale ha da subito accompagnato. «Prima mi hanno permesso di sperimentare il riscaldamento a impatto zero nell'aula magna della scuola, poi una palestra e poi via via villette e condomini fino all'hotel Mito di Ossona. E se non c'era la Lega a darmi una chance, non ce l'avrei fatta».

Dalla Lombardia alla via Emilia il campione del leghismo qui è non a caso un artigiano come l'onorevole Angelo Alessandri, che in un biennio ha portato il Carroccio ad avere da 70 a 380 eletti in regione. Una progressione che pesca nel blocco dei produttori a piene mani, conferma un imprenditore dal cuore verde come Alfeo Carretti, titolare della Atlantic di Reggio, 25 addetti nel comparto metalmeccanico. Carretti, che è anche il presidente dell'Api regionale, ha le idee chiare sul proselitismo leghista sotto il Po: «È la sua battaglia per il federalismo a fare premio, cioè quell'idea di tenere le risorse sul territorio per spenderle meglio. E poi - dice - un'egemonia sui temi centrali nella vita della gente e delle imprese: fisco e sicurezza. Due priorità che rendono la nostra società sempre più simile ai piccoli del vicino Veneto forza/leghista...». E il voto, va da sé, si uniforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTELA DELLE PARTITE IVA

Il Carroccio si presenta come garante di un esercito formato da 8 milioni di Pmi, artigiani, commercianti e aziende subfornitrici

nerbo di quell'esercito di 8 milioni di italiane partite Iva che nel saldo gennaio/maggio 2009 è positivo per zoomila unità, nonostante la crisi. «Una galassia certo magmatica ma segnata da un punto in comune: questa gente, le tasse, le paga di tasca propria...».

Il senatore Massimo Garavaglia, 41 anni, sindaco leghista di Mercallo con Casone, è una specie di ministro occulto delle partite Iva. Vicepresidente della commissione Bilancio, due lauree appese in studio perché oggi la nuova schiatta della Lega laburista studia e non sono più i tempi ruspanti dei Boso e dei Borghezio, è dal suo tavolo che passano le misure sul blocco dei produttori. Che è una categoria ormai anfibia, non più riassumibile nel vecchio conflitto capitale/lavoro. «La piccola azienda è esattamente il prototipo di questa società del rischio dove si è tutti sulla stessa barca», ragiona Garavaglia. «Dove tra operaio e padroncino c'è comunanza e chi è dipendente aspira ad emulare il principale. Un tragitto fatto dal 60% dei piccoli. Un'autorealizzazione nel rischio che spiega il dinamismo di questo pezzo di Italia ostile al Pd in cui l'imprenditore, l'artigiano, risponde al telefono e ti apre il cancello quando vai a trovarlo in azienda».

Dunque lavorare insieme, senza divisioni di classe. Questa è la sintesi a cui sta dando rappresentanza il neo laburismo leghista nelle grandi province manifatturiere andate al voto. La Lega infatti non separa il corpo sociale e professionale,

AULA E TERRITORIO



■ Massimo Garavaglia, 41 anni, sindaco leghista di Mercallo con Casone e vicepresidente della commissione Bilancio del Senato: è l'esponente di riferimento delle partite Iva



■ Angelo Alessandri, 40 anni, artigiano, deputato del Carroccio, candidato a sindaco di Reggio Emilia: al primo turno ha preso il 18,2% di consensi

Rassegna stampa Sen. Massimo Garavaglia
 segreteria tel/fax 02-9761966 E-Mail info@massimogaravaglia.net